



Venerdì 12 dicembre

“Avevamo ragione noi. Il Governo ha dovuto fare marcia indietro e revocare il provvedimento di precettazione dei ferrovieri: non c'erano le condizioni di legge per inibire il diritto di sciopero a questa categoria di lavoratori. E questo è un primo segnale di ravvedimento da parte del Governo che speriamo sia di buon auspicio per il futuro”. Sono le parole usate ieri dal segretario generale della Cgil, Susanna Camusso e dal segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, a commento della decisione del ministro dei trasporti Maurizio Lupi di revocare la precettazione nei confronti dei ferrovieri. Un riferimento al governo non casuale, visto che sulla retromarcia del ministro è stato decisivo l'intervento dello stesso premier Matteo Renzi che ha risposto direttamente all'attacco di Susanna Camusso. Il segretario generale della Cgil aveva infatti definito gravissima la decisione di Lupi in due interviste rilasciate nella mattinata di ieri prima a repubblica.it e poi a [radio Articolo1](http://radioarticolo1.it) (sul sito di rassegna, www.rassegna.it e su quello della radio, www.radioarticolo1.it il podcast dell'intervista). Oggi quindi i lavoratori dei trasporti potranno scioperare (7 ore anche per non danneggiare i pendolari) insieme a tutti gli altri. “Saremo nelle piazze di tutta Italia per dare voce alle ragioni dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani, dei cassintegrati, dei precari e dei disoccupati. Sarà una giornata decisiva per il cambiamento delle politiche economiche del Paese e dell'Europa, per il lavoro e per l'estensione dei diritti”, spiegano Camusso e Barbagallo. E oggi a Milano si commemora la strage di Piazza Fontana.

Si parla di sciopero generale a "Radio Anch'io"

Oggi si sciopera contro il jobs act e la legge di stabilità. Che sono proprio i provvedimenti che il governo ritiene essenziali per riacquistare una voce forte e non subalterna e da cattivo studente in Europa. Vuol dire parlare di tre cose: del senso e degli obiettivi della protesta sindacale. Del merito delle scelte governative su mercato del lavoro e politica economica. E del quadro generale europeo, davvero complicato, con nuove tensioni sulla Grecia, contestazioni della linea di Berlino e Bruxelles, attese quasi messianiche degli interventi della Bce. Ospiti di **Giorgio Zanchini**, nella puntata di *Radio Anch'io*, in onda alle 9.05 su Radio1: **Susanna Camusso**, segretario generale Cgil, **Carmelo Barbagallo** segretario generale Uil, **Pietro Ichino**, senatore Scelta Civica per l'Italia, membro Commissione Lavoro, **Giorgio Airaudo**, onorevole Sel e membro Commissione Lavoro

Il giorno dello sciopero generale

“No alla rassegnazione, no al continuo degrado dei lavoratori e del paese. In alto la bandiera del lavoro, del lavoro di qualità, nel pieno dei suoi diritti e delle sue tutele”. Susanna Camusso ha rilanciato così le ragioni dello sciopero generale di Cgil e Uil 'Così non va!': una giornata di astensione dal lavoro di otto ore, accompagnata da oltre 50 manifestazioni lungo tutto il Paese. Cinquantaquattro per la precisione, divise a carattere regionale (10), provinciale (39) e interprovinciale (5), per chiedere, come si legge nella piattaforma “a Governo e Parlamento di cambiare in meglio la legge sul lavoro e la legge di stabilità, rimettendo al centro il lavoro, le politiche industriali e dei settori produttivi



segnalazioni dalla stampa e dal web

fortemente in crisi, la difesa e il rilancio dei settori pubblici e la creazione di nuova e buona occupazione". Le manifestazioni di oggi saranno oltre cinquanta, con due 'punti di riferimento': la piazza di Torino, con la presenza del segretario generale della Cgil, **Susanna Camusso** e quella di Roma, con il leader della Uil, **Carmelo Barbagallo**. Un venerdì 12 dicembre che segna un nuovo passaggio di una mobilitazione che il sindacato ha avviato da tempo e che proseguirà anche oltre la giornata di oggi. Una mobilitazione che parte con la manifestazione nazionale di Roma del 25 ottobre e che ha attraversato in queste settimane diversi settori e territori, spesso in maniera unitaria, per rendere "effettivo e positivo il 'cambia verso' sostenuto dal governo".

Si fermano tutti i settori dei trasporti

Tutti i settori dei trasporti domani scioperano regolarmente". A sottolinearlo la Filt Cgil nazionale a seguito della revoca da parte del Ministero dei Trasporti della precettazione che escludeva i ferrovieri dalla partecipazione allo sciopero generale, spiegando che "il personale viaggiante dei treni di Trenitalia, Ntv e Trenord ed il personale addetto alla circolazione di Rfi si asterranno dal lavoro dalle 9 alle 16, anziché fino alle 17, mentre rimangono confermate le modalità di sciopero per il personale degli impianti fissi, degli addetti alle attività di supporto di ristorazione e pulizia, nonché di quello delle imprese ferroviarie merci private". Secondo la Federazione dei Trasporti della Cgil "la denuncia dell'abuso perpetrato dal Ministro Lupi, portata avanti in questi giorni dalle Organizzazioni Sindacali, ha condotto a questo risultato ed il Governo - sostiene infine la Filt - ha dovuto revocare un provvedimento palesemente illegittimo ed autoritario, e lo ha fatto con colpevole ritardo che provocherà ulteriori disagi ai lavoratori".

Edilizia. Cantieri chiusi per sciopero? Parla Schiavella (Fillea)

"Mi piacerebbe poter dire che tutti i cantieri saranno chiusi per sciopero. Ma sarà così solo per quei pochissimi ancora aperti, perché da oltre sei anni a questa parte i cantieri perlopiù chiudono o non partono o vengono bloccati, non da noi, ma dai governi". È quanto afferma sul sito di rassegna (www.rassegna.it) **Walter Schiavella**, segretario generale della Fillea. "È dal 2008, cioè dall'inizio della crisi, che dai governi non arrivano né politiche industriali né investimenti veri e concreti. Così facendo, hanno lasciato il settore delle costruzioni in balia della tempesta – prosegue il leader del sindacato delle costruzioni della Cgil –. Hanno tagliato risorse, fermato migliaia di piccole opere con il blocco del patto di stabilità, promesso grandi investimenti, per poi smentirsi alla prova dei fatti. In questo modo, hanno consentito, da una parte, che il settore storicamente anticiclico si fermasse; dall'altra, che si espandessero i tentacoli delle economie mafiose e la corruzione in quei pochi appalti rimasti". € •

Gli appuntamenti

In tutti i capoluoghi di provincia si terranno manifestazioni a sostegno dello sciopero. Oltre alle manifestazioni di Torino con **Camusso** e Roma con **Barbagallo**. Da segnalare inoltre la piazza di Milano dove, dopo la manifestazione, i sindacati si ritroveranno in piazza Fontana per ricordare il 45° anniversario della strage di piazza Fontana. Tra le altre



segnalazioni dalla stampa e dal web

piazze, per menzionare soltanto quelle che vedranno la presenza dei componenti della segreteria nazionale della Cgil, nonché i segretari generali delle categorie, ci sono: Napoli con **Gianna Fracassi** (Cgil), Bolzano con **Claudio Treves** (Nidil Cgil), Cosenza con **Carla Cantone** (Spi Cgil), Reggio Calabria con **Franco Nasso** (Filt Cgil), Bologna con **Franco Martini** (Cgil), Ferrara con **Emilio Miceli** (Filctem Cgil), Forlì con **Stefania Crogi** (Flai Cgil), Genova con **Maurizio Landini** (Fiom Cgil), Bari con **Vera Lamonica** (Cgil), Cagliari con **Domenico Pantaleo** (Flc Cgil), Palermo con **Nino Baseotto** (Cgil), Messina con **Agostino Megale** (Fisac Cgil), Firenze con **Serena Sorrentino** (Cgil), Terni con **Fabrizio Solari** (Cgil), Venezia con **Walter Schiavella** (Fillea Cgil), Verona con **Massimo Cestaro** (Slc Cgil), Vicenza con **Rossana Dettori** (Fp Cgil). ([l'elenco completo sul sito della Cgil, www.cgil.it](#)). Infine in decine di piazze domani sarà visibile la protesta degli ombrelli bucati promossa dai giovani della Cgil per la campagna 'Xtutti' che animeranno i cortei delle manifestazioni. Ombrelli che sono il simbolo di un Jobs Act che 'fa acqua da tutte le parti'. Così come tante sono le iniziative serali promosse dai giovani del sindacato di corso d'Italia in programma a partire già da stasera, per arrivare a quella di domani, per tutto quel vasto mondo del lavoro frammentato che non è nelle condizioni di poter scioperare.

Lo sciopero che viaggia sui social

Da giorni i profili ufficiali della Cgil su twitter e facebook stanno rilanciando le ragioni e le proposte alla base dello sciopero generale. L'hashtag scelto per aggregare i messaggi per la giornata di venerdì sono **#12dic** e **#CosiNonVa**. Così come sull'account ufficiale dei giovani della Cgil (@x tutti) si moltiplicano i messaggi di sostegno allo sciopero, gli hashtag per intervenire sono **#iosciopero**, **#xmextutti** e **#CosiNonVa**.

La notizia in prima pagina e nei commenti

La notizia dello sciopero generale e della retromarcia del ministro Lupi è su tutte le prime pagine di oggi. Il *Sole 24 ore* la colloca nel balcone in alto della sua prima pagina sopra il titolo di apertura. Per il *Corriere della Sera* è la notizia di apertura, "Duello governo-Cgil sullo sciopero, poi la precettazione viene revocata". Apertura anche per il *Messaggero*, "precettazione, caso nel governo". *La Stampa* apre invece con l'appello di Napolitano sul rapporto Italia-Germania e mette la notizia dello sciopero in un richiamo di taglio basso. Titolo molto polemico quello de *Il Giornale* che riporta la notizia subito sotto l'apertura sulla mafia a Roma: "Il governo cala le brache davanti alla Camusso". Polemico come è scontato anche *Liberò*: "Bloccano il Paese per regolare i conti all'interno del Pd", con una caricatura di Renzi e Camusso che si scontrano in un improbabile boxing. Molto forte la copertina del *manifesto*, grande foto di una manifestazione con il profilo di un giovane in primo piano che scandisce slogan con un megafono firmato Cgil. Titolo: "Jobs achtung". Sono vari i commenti su sciopero e dintorni. Il *Corriere della Sera* propone una intervista al segretario generale della Cisl, **Anna Maria Furlan** che ribadisce la sua critica allo sciopero: "Protesta sbagliata, ma l'esecutivo ha fatto un pasticcio" (p.8). A proposito della scelta di non scioperare da parte della Cisl e della possibilità di riunificare il sindacato Furlan spiega che l'unità "deve essere vera, ci si siede ad un tavolo e si concordano obiettivi, percorsi e strumenti. Io comunque sono ottimista, dopo queste mobilitazioni ritroveremo il dialogo". Sul *Messaggero* **Giusy Franzese** intervista il garante da cui è



partita tutto lo scontro sulla precettazione, **Roberto Alesse**: “Ci sono troppi conflitti sociali, vanno difesi i diritti degli utenti” (p.2). Tra le altre analisi e commenti, da segnalare l’approfondimento di **Marco Galluzzo** sul *Corriere della Sera*: “La mossa a distanza di Renzi per evitare il braccio di ferro” (p.9). Appena atterrato ieri ad Ankara, il premier Matteo Renzi ha ribadito la sua bocciatura dello sciopero che secondo lui non servirebbe a nulla, ma ha detto con chiarezza che in questa fase va evitato lo scontro diretto. Sulla mediazione di Renzi scrive anche **Fabio Martini** su *La Stampa* (p.10). “Scioperi, vince la Camusso” è il titolo di apertura del *Secolo XIX*. Sul Fatto Quotidiano scrive **Salvatore Cannavò**, “Ritorno allo sciopero, il problema di Renzi stavolta è a sinistra” (p.7), mentre su *Libero* **Caterina Maniaci** parla di un governo “in ginocchio dalla Cgil” (p.10). Sull’*Avvenire* scrive **Nicola Pini** (p.8), sul *manifesto* **Antonio Sciotto, Luca Fazio e Roberto Ciccarelli** (p.2 e 3). Sul *Corriere della Sera* da registrare invece un commento molto critico di **Dario Di Vico** contro lo sciopero e in particolare contro la scelta di Torino come piazza principale: “Tutto lo spreco di un’azione inutile” (p.30 con richiamo in prima). Su *Repubblica* scrive **Luisa Grion** (p.10).

Altre analisi e commenti

Oltre ai commenti sullo sciopero ci sono da segnalare oggi altre notizie e analisi. Sul *Sole 24 ore* **Nicoletta Picchio** riporta le dichiarazioni del presidente di Confindustria, **Squinzi** che commenta i nuovi dati negativi sulla produzione industriale: “Italia ferma, Jobs Act positivo, ma da solo non basta” (p.12). Sull’inserito del manifesto sul lavoro scrivono **Claudio Gnesutta e Natalia Paci**: “Sì al Workers Act, no al Jobs Act” (p.4). Dalla *Stampa* segnaliamo l’editoriale di **Mario Deaglio** che ragiona sulle notizie su corruzione e rapporto tra politica e criminalità organizzata: “Quel che serve è una riforma delle coscienze”. Sempre sulla *Stampa* un commento particolare di **Massimo Gramellini** sulla notizia della multa al pensionato di 85 anni che attraversa le strisce pedonali a Pinerolo (in provincia di Torino) a passo troppo lento, “Vietato invecchiare”. Sempre a proposito di corruzione e politica da segnalare sul *Messaggero* l’editoriale di **Alessandro Campi**, “La politica deve ripartire dalle regole per finanziarla”. E dal quotidiano di Roma da segnalare anche una notizia sulle veloci trasformazioni della comunicazione: ora Instagram supera Twitter, l’immagine batte la parola (**Giovanni Fiorentino** a pagina 29 con un richiamo molto evidente in prima).

Europa-Usa. Le proposte degli agricoltori e del sindacato sul negoziato

Le organizzazioni degli agricoltori e quelle sindacali sollecitano la convocazione di un “Tavolo permanente” aperto a tutti i soggetti interessati per monitorare l’equilibrio delle trattative in corso tra Ue e Usa. Preoccupa il peso delle grandi lobby finanziarie e multinazionali. Per questo si sono incontrate a Roma le delegazioni di Cia, Cgil e Flai per uno scambio di valutazioni sui negoziati commerciali dell’Italia e dell’Unione europea, con particolare attenzione al TTIP tra Ue e Stati Uniti. Nel corso dell’incontro, fanno sapere gli organizzatori, sono emerse una serie di valutazioni comuni. Pur nella rilevanza del rapporto e dell’interscambio transatlantico, che già oggi costituisce l’area commerciale più rilevante del mondo, l’Italia e l’Europa non dovrebbero subordinare a esso gli sforzi per un vero rilancio del negoziato multilaterale, in sede Omc, né sottovalutare la rilevanza

MATTINALE CGIL



segnalazioni dalla stampa e dal web

strategica del partenariato con i paesi e la regione del Mediterraneo dove, soprattutto per il settore agricolo, una giusta valorizzazione delle produzioni di qualità dell'area del Maghreb e del Nord-Africa consentirebbe di evitare una pressione al ribasso sulla qualità della produzione, del processo produttivo e delle condizioni di lavoro per l'agricoltura italiana, quella del Mezzogiorno in particolare.

Mattinale chiuso alle 7,30. Rassegna stampa completa in intranet sul portale Cgil dalle 10,30.